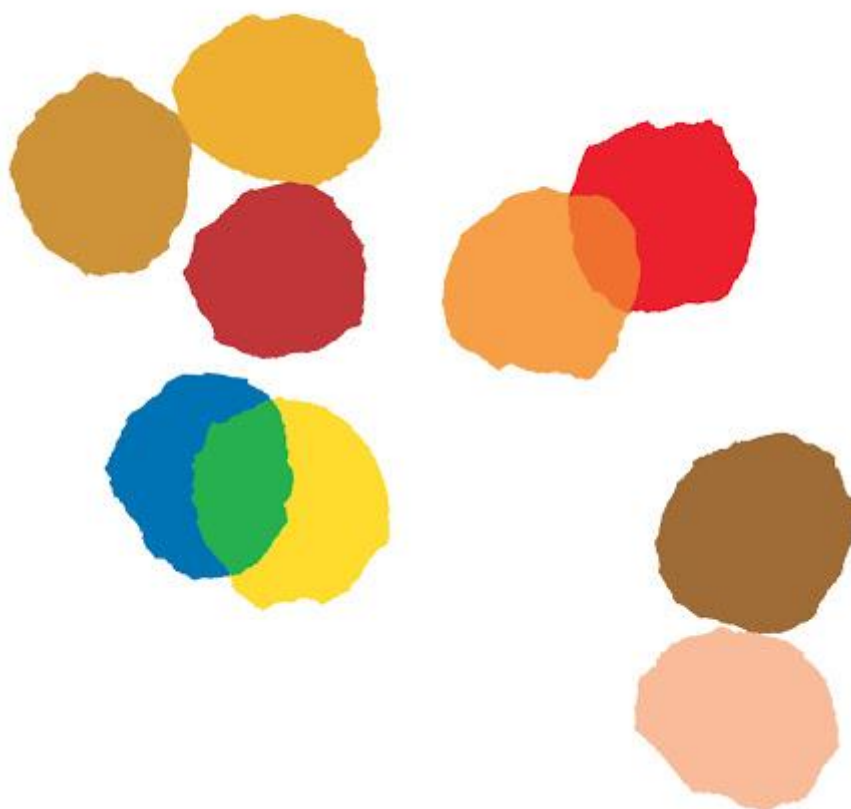




# LINEE DI INDIRIZZO PEDAGOGICO



## PREMESSA

Le Linee di indirizzo pedagogico nascono dall'esigenza di garantire coerenza tra pensiero ed azione. Rappresentano un documento di riferimento fondamentale, uno strumento attraverso il quale intendiamo rendere trasparenti e leggibili i principi che ci guidano e le caratteristiche organizzative ed operative dei nostri Servizi per l'Infanzia.

Il documento si rivolge ai bambini, alle bambine e alle famiglie che ne sono i destinatari principali, agli amministratori degli organi di gestione e dell'ente locale e ha lo scopo di presentare un progetto sistemico per un'offerta educativa di qualità, in una prospettiva di tipo relazionale dove Servizi per l'Infanzia, Famiglia e Territorio sono interagenti e assumono le loro responsabilità nel rispetto delle specifiche competenze di ciascuno.

A fondamento dei concetti espressi nelle "Linee di indirizzo pedagogico" la vision e la mission in cui l'equipe educativa enuncia i principi di fondo del proprio agire:

- VISION

Un ambiente luminoso, accogliente stimolante dove i bambini possano crescere nel benessere attraverso il gioco e relazioni educative.

- MISSION

Offrire contesti educativi progettati per prendersi cura dei bisogni affettivi, relazionali e fisiologici dei bambini in un'alleanza educativa con le famiglie e con il territorio

- VALORI DI RIFERIMENTO

- ξ Centralità del bambino
- ξ Sguardo rispettoso, sereno ed attento verso il bambino, in un clima empatico
- ξ Coltivare relazioni basate su onestà, collaborazione e chiarezza.

Le Linee di indirizzo pedagogico sono frutto del lavoro del collegio degli educatori, che a partire dall'anno educativo 2019/2020 ha intrapreso un lavoro di riflessione, ricerca, confronto sui temi che le linee guida percorrono. Il gruppo si è avvalso di modalità di lavoro cooperativo che hanno portato a formalizzare i pensieri come punto d'arrivo e punto di ripartenza di una riflessione in continua evoluzione

Il documento fa riferimento alle "Linee pedagogiche per il sistema integrato Zerosei" pubblicate dal Ministero dell'Istruzione - Commissione nazionale per il sistema integrato di educazione e istruzione; esse rappresentano una cornice di riferimento pedagogico e il quadro istituzionale e organizzativo in cui si colloca il sistema educativo integrato.

I fili conduttori delle linee di indirizzo pedagogico dei servizi Educativi per l'Infanzia ASM si ritrovano in alcuni dei diritti dei bambini espressi nella Convenzione Internazionale sui Diritti dell'Infanzia:

- ξ il diritto alla cura;
- ξ il diritto all'accoglienza;
- ξ il diritto al gioco, alla socializzazione, al confronto e all'apprendimento
- ξ il diritto al sostegno nella costruzione della dimensione sociale e cognitiva;
- ξ il diritto a un'integrazione rispettosa delle differenze.



I bambini sono dotati di straordinarie potenzialità di apprendimento e di cambiamento, di molteplici risorse affettive, relazionali, sensoriali, intellettive che si esplicitano in uno scambio incessante con il contesto culturale e sociale.

Ogni bambino è soggetto di diritti e prioritariamente porta in sé quello di essere rispettato e valorizzato nella propria identità, unicità, differenza e nei propri tempi di sviluppo e di crescita. Ogni bambino, individualmente e nella relazione con il gruppo, è portatore di una sensibilità ecologica verso gli altri e verso l'ambiente ed è costruttore di esperienze a cui è capace di attribuire senso e significato.

L'educazione deve aprire la via a nuove esperienze ed al potenziamento di tutte le opportunità per uno sviluppo ulteriore.

Educare è ascoltare, osservare, permettere, rispettare, risvegliare, aiutare, accompagnare, lasciare spazio alla libera espressione e crescita della persona.

Il bambino è in costante relazione con il suo ambiente, reagisce ed agisce su di esso; i bambini sono partecipi e attivi nel loro momento formativo e di crescita.

Ogni bambino, è costruttore attivo di saperi, competenze e autonomie, attraverso originali processi di apprendimento che privilegiano le strategie di ricerca, confronto e partecipazione.

Il bambino si avvale di creatività, incertezza, intuizione, curiosità e nella relazione con il gruppo è costruttore di esperienze a cui è capace di attribuire senso e significato.

Il nostro è un bambino:

- ξ **sociale** che ha la possibilità di arricchirsi nel rapporto con l'ambiente e la società in cui è inserito;
- ξ **competente**, portatore di idee e conoscenza, costruttore di significati e di cultura
- ξ **protagonista**, perché al centro del proprio agire educativo
- ξ **attivo** perché guidato dalla curiosità, perché porta i suoi pensieri ed è disponibile al confronto con gli altri, è generatore di cambiamenti che costituiscono sapere e cultura
- ξ **curioso** perché in continua ricerca, teso a conoscere, disposto ad aprirsi al senso dello stupore e della meraviglia

Il bambino possiede “cento linguaggi”: cento modi di pensare, di esprimersi, di capire, di incontrare l'altro.

I cento linguaggi sono metafora delle straordinarie potenzialità dei bambini, dei processi conoscitivi e creativi, delle molteplici forme con cui la vita si manifesta e la conoscenza viene costruita.

Il motore dell'apprendimento sta nel bambino stesso.

Occorre accompagnare l'emozione che manifestano i bambini nel conoscere, accogliendone e comprendendone le varie espressioni. Risulta importante sostenere l'iniziativa e il protagonismo dei bambini favorendo la costruzione condivisa di significati <sup>1</sup>.

Affinché questo bambino possa esprimersi e sviluppare le sue potenzialità è necessario garantire il suo benessere, che deriva dalla cura che l'adulto gli rivolge.

### *Diritto alla cura, all'accoglienza ...*



Il cuore delle azioni educative vissute nei nostri servizi nasce da un intreccio di educazione e cura.

La cura rappresenta “il presupposto fondamentale per favorire la motivazione e il coinvolgimento nei processi di apprendimento, contribuendo a creare un contesto emotivo rassicurante entro cui i bambini acquisiscono fiducia nelle loro capacità” <sup>2</sup>.

Cura, socialità, emozioni ed apprendimenti in questa fascia di età sono dimensioni strettamente collegate.

La cura va intesa come atteggiamento relazionale con cui l'educatore si mette in relazione con il bambino nei diversi momenti della giornata.

È la qualità della relazione con l'adulto che consente al bambino di sentirsi al sicuro e a proprio agio nell'ambiente.

*L'adulto è personalmente coinvolto nello scambio relazionale con il bambino, anche sul piano corporale: si pone all'altezza del bambino, lo guarda negli occhi, lo tocca, lo accarezza, ha una postura aperta, pronta ad abbracciare a prenderlo in braccio.*<sup>3</sup>

<sup>1</sup> Linee pedagogiche per il Sistema Integrato Zerosei, Ministero dell'Istruzione - Commissione nazionale per il sistema integrato di educazione e istruzione.

<sup>2</sup> European Commission – EACEA - Eurydice-Eurostat, 2014.

<sup>3</sup> Bondioli A., Savio D. (2018), Educare l'infanzia. Temi chiave per i servizi 0-6, Carocci, Roma

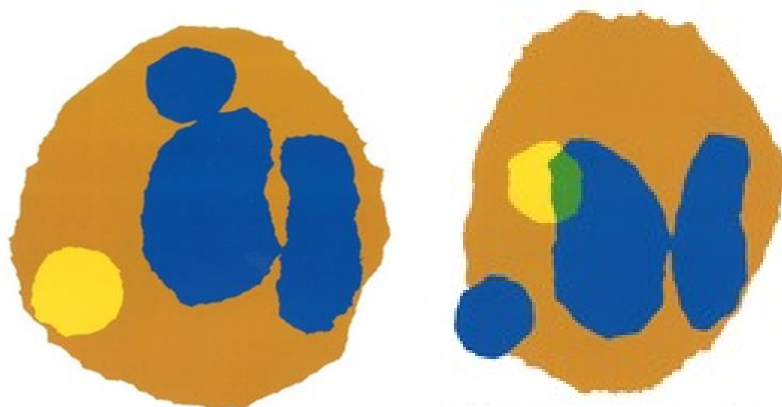
È questa postura che sottolinea un ascolto sensibile, una presenza empatica, che esprime cura nelle azioni e nei comportamenti verso il corpo del bambino. È la capacità di stare accanto da parte di un adulto che sa occuparsi e “preoccuparsi”. La cura diventa così premessa e condizione dell'intervento educativo<sup>4</sup>.

*La cura «si profila nei termini di una pratica, cioè di un agire che implica precise disposizioni e che mira a precise finalità. [...] Parlare di pratica significa concepire la cura come un'azione in cui prendono forma pensieri ed emozioni, interrelati e orientati verso una precisa finalità» (L. Mortari).<sup>5</sup>*

### *Le parole della cura:*

Si possono individuare nella vita dei Servizi Educativi per l'Infanzia alcune parole di cura e routine che hanno particolare importanza e significato, che tradotte nella quotidianità necessitano di essere accuratamente analizzate, progettate e verificate, in quanto da questi momenti dipende il benessere del bambino nei nostri contesti educativi.

### AMBIENTAMENTO



Accogliere: dal latino ad-colligere, significa “raccolgere presso di sé”, un aprirsi mentalmente, emotivamente e spiritualmente all'altro, per riceverlo e sostenerlo. L'accoglienza è dunque un processo attivo in senso biologico, psicologico, emotivo, sensoriale, cognitivo.

Avete mai comprato un pesciolino rosso? Qualunque acquacoltore consiglierebbe, di immergerlo con tutto il sacchetto nella vasca che avete pensato di destinare a lui. L'acqua del sacchetto si mescolerebbe piano piano con quello della vasca e qualora il pesciolino si sentisse pronto lascerebbe il “sacchetto sicuro” per cominciare una nuova vita con gli altri abitanti dell'acquario. In questo modo il pesce riuscirebbe ad ambientarsi con gradualità al nuovo ecosistema. Con queste indicazioni sono garantiti il successo dell'ambientamento e il benessere del piccolo animale. La metafora del pesciolino rosso rende in modo immediato l'idea di quanto sia importante anche per un essere così semplice esporsi gradualmente e con i propri tempi ad un nuovo ambiente, per potersi sentire sicuro di esplorare e vivere nuove esperienze.

<sup>4</sup> Galardini A.L. (2020), L'educazione al nido-pratiche e relazioni, Carocci, Roma

<sup>5</sup> Mortari L. (2006), La pratica dell'aver cura, Mondadori, Milano

Anche i bambini fanno una simile esperienza quando si accingono ad affrontare l'ambientamento al nido, quando per la prima volta nella loro vita dall'ambiente domestico passano a quello sociale.

Ambientamento introduce il concetto di accoglienza e tiene conto della complessità, nella quale tutti gli attori entrano in relazione, aggiustandosi vicendevolmente, in un tempo e in uno spazio da costruire su bisogni differenti.

Ciò infatti consentirà a pieno la realizzazione del processo di ambientamento: in un contesto sentito come sicuro e accogliente il bambino sarà in grado di far proprio l'ambiente, conoscendone gradualmente gli spazi, gli oggetti, le persone e arrivando così infine a potersi separare senza sofferenza dal familiare che lo accompagna, certo del suo ritorno.

Il nido, come sistema, vive nell'ambientamento il significato specifico dell'accoglienza, poiché l'ingresso di un piccolo nella comunità è considerato:

- come passaggio graduale del bambino da un contesto familiare conosciuto ad un contesto più ampio, complesso e da conoscere;
- come punto d'incontro di/tra sistemi in un processo all'interno di un contesto in via di definizione;
- come interazione fra sistemi, dove l'educatore ha una relazione diretta con il bambino, e una relazione indiretta ma, altrettanto forte, con il bambino attraverso il genitore.

Un corretto processo di ambientamento richiede di norma un periodo temporale variabile necessario a far sì che la separazione risulti graduale e che quindi, non intimorisca. I ritmi naturalmente varieranno da bambino a bambino, anche in considerazione delle differenze interindividuali.

*Che cosa si potrebbe aspettare un bambino entrando nei servizi all'infanzia?*

*Di non perdere di colpo la sua mamma,*

*di non essere subito toccato e preso in braccio da persone che non conosce,*

*di non essere ingannato, imbrogliato, di trovare stanze quiete, cantucci in cui nascondersi,*

*di adulti che non gridano,*

*di potersi guardare intorno in pace,*

*di poter stare anche da solo, di potersi avvicinare agli altri bambini, con i suoi tempi,*

*di non essere spinto a fare, a mangiare, a dormire,*

*di trovare oggetti semplici per lui interessanti, alla sua altezza, tanto da poterli prendere da solo,*

*di avvertire un "flusso" di simpatia dalla sua mamma all'educatrice e viceversa, di essere accolto tutte le mattine da un sorriso familiare.*

*Estratto del Quaderno Montessori*

In questa importante e delicata fase, tra gli attori coinvolti, il genitore vive emozioni forti e contrastanti e spesso la separazione è quasi più difficile per il genitore che per il bambino.

Fin da subito è importanti che si instauri un clima di collaborazione e di fiducia tra la famiglia e il personale educativo poiché solo la collaborazione e l'affidamento reciproco consentiranno al bambino di percepire quel clima di sicurezza necessaria ad affidarsi al nuovo ambiente.

Il genitore parteciperà attivamente alle routine e attività proposte nel periodo dell'ambientamento: questo permetterà di conoscere e accettare l'ambiente in cui il figlio passerà la maggior parte delle ore della sua giornata. Quando il genitore si sente tranquillo è più facile che trasmetta la serenità al figlio.

Curare con particolare attenzione questo momento significa porre le basi di un processo di conoscenza tra bambini, educatori e genitori che permetterà di affrontare con successo le diverse sfide evolutive a cui i bambini e le bambine vanno incontro.

## **ROUTINES**

I tempi della quotidianità hanno un'importanza particolare nel nido: costituiscono il telaio su cui costruire molteplici intrecci.

Il bambino ha bisogno di avvenimenti che si ripetono regolarmente, di routines che diventano situazioni conoscitive, che danno sicurezza e benessere. La ritualità delle esperienze aiuta il bambino, nella scoperta della propria identità e gli consente di consolidare, valorizzare e rafforzare le esperienze che interiorizza grazie alla ripetitività.

Nello stesso tempo, però, ha bisogno di novità e situazioni diverse, che generino stupore e curiosità; il bambino stesso è portatore di cambiamento connaturato al suo continuo interrogarsi e scoprire la realtà.

La giornata con i suoi tempi diversificati diventa allora un contenitore di relazioni, attività, costruzioni di significati in un equilibrio tra quiete e movimento, routines e cambiamento.

Al nido, nei momenti di quotidianità accadono le cose più importanti, pertanto, è fondamentale un'organizzazione attenta e pensata della giornata.

Accoglienza e ricongiungimento, pasti, addormentamento e risvegli, cambi e igiene personale sono tutti momenti routinari dedicati alla cura del sé, alla soddisfazione di bisogni primari e di bisogni relazionali, al raggiungimento di un senso di benessere individuale all'interno del gruppo e, non ultimo, allo sviluppo delle autonomie e della predisposizione a prendersi cura di sé e degli altri.

### ❖ ACCOGLIENZA E RICONGIUNGIMENTO

L'accoglienza segna il passaggio del bambino dall'universo familiare ad una dimensione sociale più allargata.

Ruolo delle educatrici è quello di prestare particolare attenzione a questo momento delicato, dando la possibilità ai genitori di avere a disposizione un intervallo di tempo abbastanza dilatato, per rispettare sia i ritmi del bambino stesso che le necessità della famiglia.

È un'occasione per uno scambio reciproco di informazioni sulla situazione del bambino tra educatore e genitori.

Anche il momento dell'uscita è caratterizzato da una forte componente emotiva poiché è il momento del ricongiungimento con il proprio genitore. Il racconto della giornata permette una continuità tra l'esperienza al nido e quella a casa.

### ❖ PASTO

*Un pranzo gustato in compagnia ha il potere di fermare il tempo.<sup>6</sup>*

---

<sup>6</sup> Ritscher (2020), Le competenze quotidiane, Nidi d'infanzia 3 -2021

Il pranzo è un momento centrale e quotidiano della vita al nido, ne scandisce i tempi e assume tanto una valenza affettiva e relazionale, quanto porta con sé il concetto di educazione alimentare. Pertanto diventa fondamentale non trascurare gli aspetti nutrizionali, qualitativi del cibo e trasmettere alla famiglia l'importanza di avere un'alimentazione varia, sana ed equilibrata.

Anche durante il pasto, il bambino può e deve avere occasioni in cui impara a fare da solo realizzando il suo desiderio di autonomia in uno spazio dedicato. Partendo da questa idea di bambino competente, è fondamentale manifestare fiducia sia nella sua capacità di autoregolazione (relativamente a cosa e quanto mangiare), sia nella sua capacità di diventare via via sempre più autonomo nel prendersi cura di sé e di chi lo circonda.

#### ❖ CAMBIO E IGIENE PERSONALE

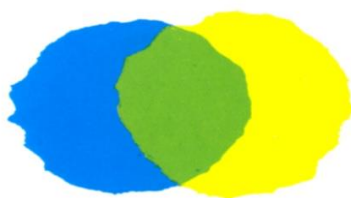
Il cambio e l'igiene personale rappresentano un momento fortemente educativo, affettivo ed emotivo perché costituiscono una fase privilegiata di contatto tra educatrice e bambino. In questo contesto avviene un preciso percorso legato all'autonomia del bambino, alla scoperta e alla conoscenza del proprio corpo e all'avvio del controllo dei propri bisogni fisiologici.

#### ❖ RIPOSO

Il riposo è una delle routine più importanti al nido. Un buon riposo è un indicatore positivo dell'efficacia dell'agire educativo e dell'effettivo benessere del bambino.

Addormentarsi al nido significa potersi fidare delle persone adulte e dei compagni anche perché si richiede al bambino di adeguarsi ad una situazione nuova e diversa a cui è abituato a casa. Il passaggio dalla veglia al sonno ha bisogno di essere mediato da alcuni rituali che danno sicurezza al bambino (musica rilassante, racconto di storie, ecc.), da oggetti che lo accompagnano come il ciuccio, il peluche (oggetti transizionali), scambi affettuosi che allontanano le paure e lo tranquillizzano. Alla base di tutto è fondamentale una forte interazione e collaborazione con le famiglie per comprendere i vissuti del bambino e facilitare questo delicato momento.

*Diritto al sostegno nella costruzione della dimensione sociale...*



#### RELAZIONI

Nel profilo professionale dell'educatore dei servizi all'infanzia è fondamentale la competenza relazionale.



Si parla infatti di pedagogia della relazione che fa leva sul significato degli scambi sociali che progressivamente si realizzano tra i bambini, tra il singolo bambino, tra i bambini e gli adulti e tra adulti.

Si tratta di un lavoro di cura e di facilitazione affinché l'altro (collega, genitore, bambino) si riconosca capace di agire, autodeterminarsi e di attivare processi di crescita.

#### ❖ RELAZIONE ADULTO - BAMBINO

*Un bambino non ha la spinta ad avventurarsi nel mondo se non in un contesto relazionale in cui si sente riconosciuto e confermato, nutrito da buone relazioni.<sup>7</sup>*

L'educatore deve guardare al bambino intero, con tutta la sua energia espressiva, emotiva, intellettuale e con la sua voglia di crescere dentro una socialità ricca e serena.

I bambini si specchiano negli occhi e nei comportamenti degli adulti, osservano la qualità degli scambi tra gli adulti, registrano e sono attenti a come si comportano tra loro nella vita quotidiana e costruiscono così le loro competenze sociali. Contemporaneamente essi, relazionandosi con gli educatori fanno sì che si crei un rapporto di reciprocità, di interesse, ascolto, competenza e generosità, al fine di realizzare una crescita comune.

Gli educatori, pertanto, devono essere "incoraggianti", capaci di aprire ad ogni bambino spazi di possibilità, vie di sviluppo e di arricchimento perché la disponibilità emotiva nei confronti di ogni bambino, svolge un ruolo cruciale nel regalarne la gamma variegata delle loro emozioni.

Una proposta pedagogica che non tenga nella dovuta attenzione la relazione può vanificare l'attivazione del processo educativo.

#### ❖ RELAZIONE TRA PARI: il singolo e il gruppo

*Sono le relazioni che divengono un contenitore ricco di possibilità per l'apprendimento e l'affettività.<sup>8</sup>*

Un aspetto peculiare dei servizi per l'infanzia è quello delle relazioni tra i bambini: valorizzare la socialità infantile significa favorire le esperienze che consentono a ognuno di trarre dalla presenza degli altri le migliori opportunità sia dal punto di vista sociale che cognitivo. Il gruppo dei pari potenzia le capacità di gioco, favorisce l'acquisizione di nuovi schemi di comportamento e dà la possibilità di confrontarsi con altri punti di vista.

Esso diventa così, per ogni bambino, luogo di apprendimento.

Raggiungere forme di socialità armoniosa tra bambini non è però facile, richiede di mettere in atto alcune strategie indirizzate a sostenere contesti favorevoli. A tal proposito è necessario che gli educatori sappiano offrire condizioni appropriate negli spazi e nei tempi del servizio.

<sup>7</sup> Galardini A.L., La scuola è comunità, Rivista nidi d'infanzia 1, anno 5, 2020

<sup>8</sup> Galardini A. L., Il nido è #relazione in Nidi d'infanzia, 2, Anno 5, 2020

## ❖ RELAZIONE EQUIPE

*Il gruppo al nido è una comunità di professionisti tenuti insieme dalla comune impresa educativa.<sup>9</sup>*

Al nido si vive necessariamente in gruppo, è nell'equipe di una sezione e nel collettivo più allargato che si esplica la professionalità dell'educatore.

È il gruppo educativo a farsi garante, nei confronti dei bambini e delle famiglie, della realizzazione di un progetto educativo condiviso e coerente, al di là della variabilità degli stili personali, dei singoli educatori o dei diversi ruoli svolti nel servizio.

È necessario mettersi in ascolto e dialogare esprimendo le proprie idee, ma anche dare spazio dentro di sé a visioni diverse, facendo, ogni tanto, da parte se stessi per accogliere modi differenti di essere e sentire.

Il gruppo può essere allora una grande risorsa per le persone che lo compongono, può offrire nutrimento attraverso lo scambio di idee e competenze e supporto nei momenti difficili.

Il gruppo, che è qualcosa di più della semplice somma delle singole personalità che vi partecipano, è un valore aggiunto soprattutto nel lavoro educativo, in cui la riflessione collettiva, il confronto, la condivisione di pensieri e la collegialità nelle decisioni sono momenti essenziali.

Il benessere dell'equipe è di fondamentale importanza per il benessere dei bambini affinché anche loro possano vivere momenti educativamente costruttivi e sereni all'interno del servizio.

### ❖ RELAZIONE EQUIPE-GENITORI: il patto educativo.

*Il bene comune si costruisce insieme, grazie all'ascolto e al contributo di tutti.<sup>10</sup>*

Nei servizi all'infanzia la relazione tra l'equipe di educatori e genitori dà vita ad una comunità educante che si fonda sul concetto di co-responsabilità, dove ognuno è riconosciuto ed al contempo si mette in gioco nella sua unicità e dignità.

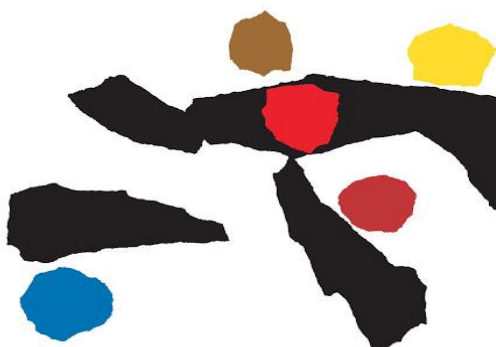
La relazione tra equipe e genitori è un luogo di incontro, di collaborazione, di condivisione di obiettivi, desideri, spazi e tempi di vita: crea occasioni di scambio, confronto e partecipazione.

Il saper coinvolgere le famiglie in un rapporto costruttivo è la prima garanzia per stabilire e mantenere questo patto educativo.

<sup>9</sup>Romano M., Promuovere un buon clima di gruppo in Nidi d'infanzia 2, Anno 5, 2020

<sup>10</sup>GHIDINI D., Essere una comunità educante in Nidi d'infanzia 2, Anno 5, 2020

## *Diritto al gioco, alla socializzazione, al confronto e all'apprendimento*



### GIOCO

La Convenzione ONU (20 novembre 1989) stabilisce il diritto al gioco per tutti i bambini. Il gioco è fondamentale per lo sviluppo del bambino: giocando impara come funziona il mondo relazionandosi con gli altri.

Nell'attività ludica il bambino sviluppa il proprio pensiero creativo, acquisisce la capacità di risoluzione dei problemi, costruendo un proprio sapere, dando significato alle esperienze vissute e sperimentando le proprie emozioni.

Il gioco si riconosce per la sua natura di condotta spontanea, scelta e sviluppata liberamente, finalizzata solo a sé stessa, caratterizzata da un vissuto di piacere impegnato.

Le attività ludiche crescono e si modificano di pari passo con lo sviluppo intellettuale e psicologico del bambino. Il gioco è strumento attraverso il quale il bambino apprende e sviluppa competenze indispensabili per la vita di tutti i giorni.

All'interno dei Servizi 0/6 si privilegia la scelta di materiali di recupero per stimolare l'esplorazione e la fantasia. La giusta quantità di materiali a disposizione del bambino favorisce l'equilibrio nella relazione tra i pari.

I materiali devono essere facilmente fruibili e periodicamente rinnovati e soprattutto chiaramente leggibili nel loro utilizzo. Saranno quindi belli, curati e visivamente accattivanti.

Nel gioco libero si mettono a disposizione i materiali scelti e si lascia al bambino la libertà di creare con la fantasia, senza limiti di tempo e di spazio.

Nel gioco strutturato le educatrici preparano l'attività creando un setting preciso e raccontano il gioco descrivendo i materiali stessi. Al termine dell'attività (esclusivamente con i bambini più grandi) si favorisce la restituzione di ciò che è stato fatto: ogni bambino è libero di raccontare a modo suo come si è sentito nel gioco stesso.

## TEMPO



Il tempo all'interno dei servizi educativi è un elemento chiave per il benessere dei bambini e degli adulti.

La vita del nido è immersa in una dimensione temporale scandita dai bambini e dai loro bisogni.

È fondamentale l'organizzazione e la progettazione del tempo quotidiano, inteso come azione educativa e occasione di crescita. Il tempo è un orizzonte in cui collocare gli obiettivi e l'adulto, con un'azione di osservazione, verifica e confronto d'equipe.

Questo tempo deve garantire la flessibilità necessaria per riconoscere e preservare i bisogni del singolo inserito in un contesto di gruppo.

L'equilibrio tra flessibilità e stabilità concede al bambino il giusto tempo, momenti fluidi e distesi.

Attraverso il tempo del gioco il bambino può mettersi alla prova in autonomia con i pari e con l'adulto, per soffermarsi sul gioco spontaneo e sulle attività proposte.

Il tempo è soprattutto tempo della relazione, dell'attesa, dello sguardo, dell'ascolto e dell'osservazione: il tempo dell'educazione è quel tempo che permette di creare un momento dedicato, nella quotidianità, nel quale soffermarsi sulle azioni, ripeterle, sperimentarle ed infine interiorizzarle.

È un lieto e fruttuoso "perdere tempo" a cui nei nostri servizi vogliamo dare spazio.

## SPAZIO

Il gioco, promotore di stati di benessere, espressione della gioia di vivere, "voce dei bambini", riveste un ruolo centrale nei contesti 06 e necessita di spazi adeguatamente predisposti e di tempi dilatati.

Allo stesso modo l'organizzazione di ogni struttura educativa si definisce attraverso le coordinate del tempo e dello spazio.

Gli spazi interni ed esterni vanno consapevolmente progettati tenendo a mente le caratteristiche fisiche (ampiezza, rapporto con gli altri spazi, apertura – chiusura, il loro significato sociale, accessibilità, regole di comportamento ammesse, ...) e le molteplici tipologie di esperienze che vengono rese possibili.

Lo spazio esterno riveste un'enorme importanza per l'organizzazione della giornata educativa; dovrebbe essere curato, ben progettato e soprattutto in grado di dialogare con lo spazio interno, dando ai bambini la possibilità di libertà e autonomia di movimento.

Lo spazio interno, grazie alla sobrietà dei colori, la cura per il dettaglio, la progettazione di aree funzionali scelte con sguardo ecologico e mantenuto in buono stato, trasmette l'idea del bello.

Fondamentale l'attenzione alla sostenibilità, in una visione ecologica e rispettosa dell'ambiente.

Riteniamo importante che negli spazi interni ed esterni sia garantita la sicurezza (mobili, giochi, manutenzione periodica) affinché si possa utilizzare lo spazio in modo autonomo e autoregolato.

La sicurezza ancor prima che vincolo e limite è un valore educativo che consente ad adulti e bambini di vivere in serenità l'esperienza quotidiana<sup>11</sup>.

Diamo importanza anche agli spazi per gli adulti, accuratamente progettati per favorire il benessere, il dialogo il lavoro comune, il relax. Questi spazi sono importanti anche per gestire il rapporto con le famiglie, da usare in occasione di incontri e di feste.

## EDUCAZIONE AL RISCHIO

Il rischio è un fattore naturalmente insito nella vita della persona, al punto che un'esistenza è tanto più ricca quanto più una persona è stata capace di mettersi in gioco nell'arco della vita stessa. Certamente non si può educare al rischio insegnandolo: occorre incontrarlo, conoscerlo e superarlo.

La pedagogia del rischio sostiene che i bambini hanno il diritto di crescere in una realtà che non sia virtuale né artefatta; piuttosto si deve educare al rischio attraverso la conoscenza diretta e l'esperienza autentica determinata da esplorazioni, scoperte, sperimentazioni. Essa riconosce il valore formativo a esperienze che incontrano il limite, la fatica, la sconfitta. È importante, quindi, sostenere la naturale tendenza dei bambini nel sondare i propri limiti e quelli imposti dall'ambiente circostante, per superarli gradualmente, acquisire fiducia nelle proprie capacità rafforzando l'autostima.

Il rischio viene visto, quindi, come un'opportunità per la crescita dei bambini, piuttosto che un limite e diventa un elemento che può essere pianificato in un percorso educativo.

Questo approccio non si propone di esporre i bambini a dei pericoli: il pericolo è qualcosa di oggettivo non previsto e da esso ci si deve difendere mentre il rischio può essere qualcosa di pianificato.

È compito degli educatori controllare, ponderare quali rischi si possono affrontare e quali pericoli si devono evitare, abituando i bambini fin da piccoli a valutare, affrontare il rischio e a percepire il pericolo.

Gli ambiti in cui sperimentare il rischio sono sia esterni (esplorazione delle altezze, saltare, rotolare, sospendersi, sperimentare la velocità) che interni (utilizzo di materiali naturali, di uso comune, di recupero quali rami, conchiglie, tappi, tubi e attrezzi "rischiosi" quali forbici, forchette).

È fondamentale che il diritto al rischio venga considerato dalle diverse figure professionali che si occupano di sicurezza e di educazione, dalle famiglie e dai Dirigenti comunali, condividendo responsabilità e conoscenze, trovando mediazioni e normative che tengano insieme opportunità educative di senso.



<sup>11</sup> Linee pedagogiche per il Sistema Integrato Zerosei, Ministero dell'Istruzione - Commissione nazionale per il sistema integrato di educazione e istruzione. (pag.24).

## OUTDOOR EDUCATION: Vivere il giardino



L'importanza dell'educazione all'aperto (outdoor education) è ormai un argomento sul quale tutti i professionisti dell'infanzia si trovano d'accordo. Con outdoor education si intendono le teorie e le pratiche dell'orientamento pedagogico che valorizzano lo spazio esterno nelle sue diverse configurazioni come ambiente di apprendimento e di benessere educativo.

L'importanza della OE emerge a livello internazionale sulla base di frequenti indicatori di disagio e di malessere prodotti dalla "società del benessere". Tra questi, la progressiva espropriazione, a partire dall'infanzia, delle esperienze effettuate a diretto contatto con l'ambiente, soprattutto naturale, e i danni psicofisici causati dalla sedentarietà connessa alla persistente "reclusione" negli spazi scolastici e domestici (i bambini passano dalla "scatola casa", alla "scatola auto", alla "scatola scuola" ... l'intera infanzia è molto spesso vissuta di scatola in scatola).



L'OE propone un cambiamento nel modo di pensare e di fare educazione grazie al quale l'adulto per primo scopre e allarga gli orizzonti e le potenzialità della propria professione.

Lo spazio esterno deve essere visto e vissuto come un normale spazio di vita quotidiana al nido e non eccezionale, occorre valorizzarlo e sfruttarlo per la maggior parte del tempo.

I bambini all'aperto stanno bene, non solo sul piano della salute in senso stretto, ma nel loro benessere generale che riguarda anche l'apprendimento, perché se il bambino sta bene, l'apprendimento è più efficace ed è maggiormente interiorizzato.

È opportuno ricreare le condizioni in cui si possa e si debba fare educazione all'aperto sempre, non solo utilizzando il cortile come momento di sfogo ma come ambiente educante e di apprendimento, dove poter fare attivamente esperienze.

Vivere il giardino significa BENESSERE:

❖ **Corporeo.**

Aumenta le difese immunitarie, il metabolismo, migliora la postura e la consapevolezza del proprio corpo. Agilità, movimento, equilibrio, motricità fine, coordinazione e autonomia vengono acquisite attraverso una pedagogia lenta che matura giorno per giorno. Un learnig by doing che favorisce un processo naturale di acquisizione di competenze. Il prepararsi per andare fuori, il vestirsi (giacche cappelli scarpe) e lo svestirsi favoriscono una crescita nella consapevolezza del sé e delle proprie capacità, oltre che a stimolare uno spirito di osservazione (Mi sono messo tutto? Metto il cappello o no? Dove si trova il mio armadietto?);

❖ **Sociale ed emotivo**

È uno spazio di condivisione di regole, tempi, autonomie ed emozioni, giochi e interessi. Si prende consapevolezza di sé e dell'altro. Ci si osserva e si entra in relazione in modo diverso rispetto allo spazio interno. Il costruire una tana, l'accudire una piantina, portano con sé il PRENDERSI CURA DELL'ALTRO;

❖ **Cognitivo**

Maggiore concentrazione e migliore apprendimento sono solo due delle competenze del benessere cognitivo del fare esperienze all'aperto. Il bambino lavorando sia con i sensi, sia con il corpo sia con il movimento passa dal pensiero senso-motorio a quello pre-operatorio mantenendo sempre alta la sua motivazione. Il linguaggio si arricchisce di nuovi termini che nascono proprio dall'interesse dei bambini. Interesse ancorato alle realtà scoperte, alla curiosità, alle domande che ci si pone. Questa stessa curiosità porta a definire l'OE anche come IMPROVVISAZIONE PROGRAMMATA, perché lo sguardo dei bambini e l'osservazione dell'adulto su di loro porta ad una flessibilità educativa che segue in primis la loro attenzione e partecipazione. E infine Benessere cognitivo inteso come il potenziamento del problem solving e del pensiero divergente: capacità di trovare soluzioni alternative ad un problema o ad una situazione.

❖ **Creativo**

L'utilizzo di materiali naturali, poveri e destrutturati, sebbene contengano in sé un fattore più alto di rischio, racchiudono un maggiore studio e riflessione nel loro utilizzo. Suoni, silenzi, colori e immagini che cambiano, stimolano fantasia e stupore.

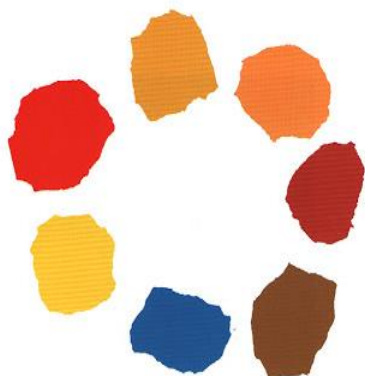
❖ **Ecologico**

Benessere che racchiude in sé l'attesa del divenire e del cambiamento come un processo lento. Un processo che ci insegna il tempo della pazienza e del rispetto.

L'obiettivo degli educatori coinvolti è di rendere il più fluido possibile la pedagogia interna con la pedagogia esterna. Tale obiettivo sarà perseguibile con una continua osservazione dei bambini, conoscenza degli spazi, formazione e condivisione con l'equipe, l'amministrazione e il coinvolgimento delle famiglie.

## *Diritto a un'integrazione rispettosa delle differenze...*

### INCLUSIONE



I servizi educativi sono un ponte per mediare e favorire l'incontro con le diversità, le fragilità, le disabilità. Parlare di inclusione significa ricollocare il termine entro una prospettiva che dal punto di vista normativo e culturale ha inteso riportare l'attenzione sulla pluralità di bisogni educativi di ciascun\* bambin\*. L'inclusione diventa quindi un processo che pone l'attenzione alle diverse specificità, anche nell'ordinarietà delle differenze interindividuali, a cui attraverso azioni quotidiane e speciali, vengono date risposte per sostenere la partecipazione di ognuno alla vita del nido, della scuola e agli apprendimenti.

Per un'educazione inclusiva l'Agenzia Europea per i bisogni educativi speciali e l'istruzione inclusiva indica cinque messaggi chiave individuando alcune linee di sviluppo cruciali per sostenere l'inclusione:

- 1) intervento precoce;
- 2) l'educazione inclusiva intesa come un bene per tutti;
- 3) professionisti altamente qualificati;
- 4) creare sistemi di sostegno e meccanismi di finanziamento;
- 5) sono cruciali il monitoraggio e la valutazione dell'efficacia attraverso la raccolta di dati attendibili.

La cornice dell'inclusione educativa intende rispondere alle diversità dei singoli bambini con sistemi educativi capaci di accogliere tutti e di articolarsi in maniera flessibile in relazione alle specifiche e peculiari esigenze. Non si tratta di un modello educativo volto a rispondere solo alle richieste di bambini a sviluppo tipico ma di intercettare le differenze e le specificità di ognuno.

La prospettiva ecologica sociale in riferimento all'educazione inclusiva per la prima infanzia non fonda le analisi solo in riferimento alla condizione di salute del bambino con disabilità, ma parte anche da essa per procedere con progettazioni e interventi successivi, anche generalizzati ai contesti.

Le direzioni progettuali si dovrebbero muovere secondo due assi principali:

- 1) realizzazione di interventi mirati e specifici per migliorare le competenze individuali del bambino con disabilità;



2) analisi e pianificazione degli ambienti educativi anche attraverso l'individuazione dei possibili mediatori (ausili, risorse materiali e umane) utili a migliorare gli apprendimenti di tutti e di ciascun bambino.

Secondo le Linee Guida Internazionali dovrebbero essere predisposti programmi di intervento per supportare i bambini della fascia 0/3 con disabilità riconosciuta o che evidenziano sviluppi atipici, poiché le evidenze dimostrano che solo attraverso azioni progettate, pianificate e congiunte si può realizzare l'inclusione. Inoltre tali azioni dovrebbero porsi l'obiettivo di migliorare le competenze genitoriali e promuovere l'inclusione sociale delle famiglie e dei bambini.

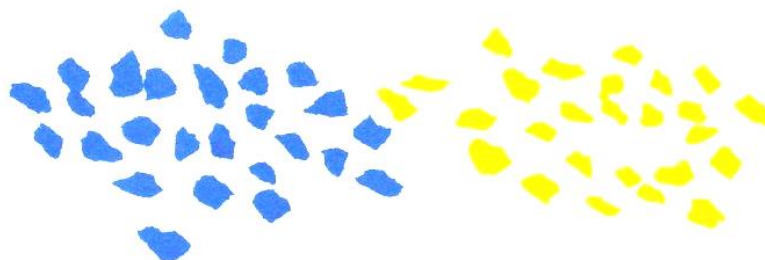
I servizi all'infanzia di Fossano hanno come finalità la piena partecipazione alla vita della comunità del bambino offrendo spazi educativi che tendono a rimuovere gli ostacoli. La vita comunitaria viene intesa come luogo che valorizza, offre spazio, costruisce risorse rispetto alla pluralità delle differenze e dei bisogni, rispondendo a necessità specifiche affinché il bambino si senta parte attiva di un gruppo che lo riconosce, lo rispetta e lo apprezza.

La nostra rete educativa si fonda sul piacere del bambino di esplorare, di scoprire e riconoscere le proprie capacità per prendere consapevolezza delle proprie abilità. Pertanto tutti gli spazi sono strutturati in modo tale che tutti i bambini possano accedere alle risorse presenti, in uno sfondo condiviso nel quale tutti si sentono ben accolti e rappresentati.

Gli strumenti che il team educativo (educatori di riferimento, equipe allargata, coordinatore o referente del servizio) utilizza per realizzare inclusione sono:

- l'osservazione finalizzata alla conoscenza del vissuto dei bisogni e delle peculiarità;
- il coinvolgimento delle famiglie come punto di riferimento essenziale per una corretta inclusione e come fonte di informazione preziosa. I genitori sono parte attiva e partecipe dell'azione educativa;
- la collaborazione e il confronto con altre figure professionali che intervengono sul bambino;
- la costruzione di percorsi personalizzati in armonia con le proposte educative della sezione in cui il bambino è inserito.

## **IDENTITÀ' E PLURALISMO**



“I bambini vivono oggi in un ecosistema nel quale le molteplici influenze culturali si incontrano ma non sempre si riconoscono. Non sono “culture” legate solo all’origine dei genitori ma anche culture educative, scelte familiari che riguardano i valori, i regimi di vita dei bambini, la salute, l’alimentazione, le regole e lo stile delle relazioni, i linguaggi e i rapporti con diversi media(...). Per i bambini cogliere ciò che tutti abbiamo in comune e ciò che ci rende unici è una prima esperienza della grande varietà della famiglia umana. Se ciascuno impara ad evitare definizioni classificatorie dell’identità dell’altro, questa varietà può essere esplorata, conosciuta, suscita domande e promuove il confronto e la scoperta di diversi punti di vista”<sup>12</sup>.

La crescita di un bambino non è solo una questione privata della famiglia, ma deve essere considerata anche una sfida che impegna tutta la società ed è caratterizzata da una corresponsabilità tra le famiglie e i servizi educativi proposti dalla comunità.

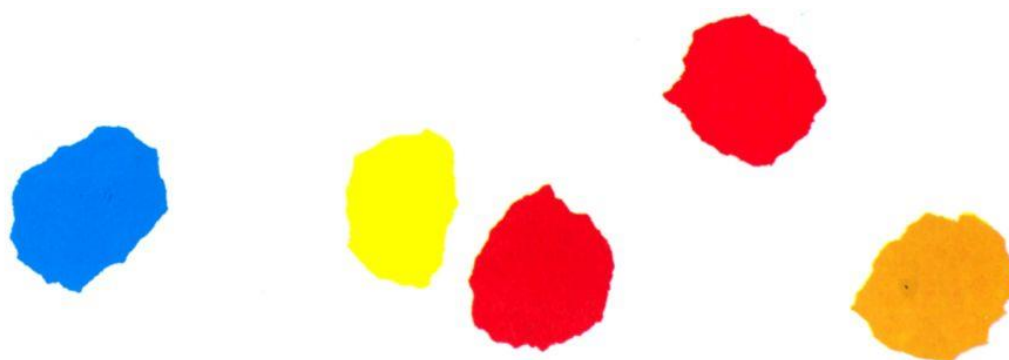
I servizi all’infanzia propongono possibilità di dialogo, incontro, conoscenza dei genitori e dei bambini favorendo il senso di appartenenza ad una comune cittadinanza, promuovendo dinamiche di coesione sociale. Un nido può diventare un punto di riferimento per sentirsi meno soli.

Il benessere dei bambini è assicurato dalla qualità delle relazioni che essi sperimentano con gli adulti e gli altri bambini. Il bambino varca la soglia del nido portando il suo mondo, i suoi linguaggi e incontra un altro mondo che è parte di storie più ampie che lo invitano ad aprirsi a nuovi lessici da condividere. Il nido rappresenta il primo contesto di comunità allargata in cui il bambino si confronta con pari e adulti diversi. In questa dimensione sociale i servizi educativi contribuiscono all’affermazione di una rinnovata idea di infanzia e dei suoi diritti.

---

<sup>12</sup> Linee pedagogiche per il Sistema Integrato Zerosei, Ministero dell’Istruzione - Commissione nazionale per il sistema integrato di educazione e istruzione (pag.12)

# PROGETTO PEDAGOGICO



L'educazione nei servizi per l'infanzia ha come scopo primario quello di promuovere la crescita dei bambini favorendo un equilibrato intreccio tra le dimensioni fisica-emotiva-affettiva-sociale-cognitiva-spirituale senza trascurarne alcuna. Le principali finalità dell'educazione prendono in considerazione:

- ξ la crescita armonica e il benessere psicofisico
- ξ la costruzione dell'autostima e di un sé di valore
- ξ la elaborazione di una identità di genere
- ξ la progressiva conquista di autonomia non solo nel senso di fare da solo, ma come capacità di auto direzione, iniziativa, cura di sé
- ξ l'evoluzione delle relazioni sociali attraverso modalità amicali, partecipative e cooperative
- ξ lo sviluppo della capacità di collaborare con gli altri
- ξ lo sviluppo delle competenze comunicative e linguistiche e delle molteplici forme espressive e rappresentative.<sup>13</sup>

La progettazione educativa garantisce la qualità del nido.

**La progettazione è centrata su momenti di cura, accoglienza, esperienze di gioco, attività proposte e orientate dall'adulto e si caratterizza per la centralità assegnata al processo di crescita dei bambini all'interno del percorso formativo unitario e continuo**<sup>14</sup>.

La progettazione è una strategia di pensiero e d'azione rispettosa e solidale con i processi di apprendimento dei bambini, che accetta il dubbio, l'incertezza e l'errore come risorse, ed è capace di modificarsi in relazione all'evolversi dei contesti.

La progettazione è frutto di un processo condiviso dal gruppo educativo, che si snoda tra osservazione, partecipazione, documentazione e valutazione.

<sup>13</sup> Linee pedagogiche per il Sistema Integrato Zerosei, Ministero dell'Istruzione - Commissione nazionale per il sistema integrato di educazione e istruzione (pag. 21)

<sup>14</sup> Linee pedagogiche per il Sistema Integrato Zerosei, Ministero dell'Istruzione - Commissione nazionale per il sistema integrato di educazione e istruzione (pag. 22)

## OSSERVAZIONE

l'osservazione è ascolto, è un atteggiamento dell'educatore, volto a comprendere i processi evolutivi del singolo e del gruppo, un atteggiamento riflessivo che orienta l'azione.

È la base per la definizione dei progetti e per la valutazione degli stessi, in una prospettiva di circolarità con il collegio.

## PARTECIPAZIONE

La partecipazione è il valore e la strategia che qualifica il modo di essere parte del progetto educativo di tutti i soggetti coinvolti, quali bambini, educatori e genitori.

## DOCUMENTAZIONE E VALUTAZIONE

Attraverso la documentazione si raccolgono tracce dello sviluppo dei progetti e della quotidianità, si ricostruiscono percorsi esperienziali e si attribuisce significato all'agire dei bambini e degli adulti che vivono i servizi.

Le informazioni raccolte attraverso le osservazioni, il confronto con i genitori e all'interno dell'equipe educativa, i feedback dei bambini (pensieri, prodotti e atteggiamento dimostrato nei confronti delle proposte) consentiranno di verificare e rielaborare la progettazione al fine di rispondere alle reali esigenze dei bambini, intesi come soggetti protagonisti dell'azione educativa.

La valutazione ha il fine di riorientare le pratiche educative in un'ottica riflessiva, aperta agli sviluppi successivi.

### RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

- COMMISSIONE NAZIONALE PER IL SISTEMA INTEGRATO DI EDUCAZIONE E ISTRUZIONE (2020), Linee pedagogiche per il Sistema Integrato Zerosei, Ministero dell'Istruzione
- MALAGUZZI L. (1995), I cento linguaggi dei bambini, Ed. Junior, Bergamo
- MASCARUCCI M. (2015), Crescere: esperienze formative tra rischio educativo e pericolo, Il Millepiedi Coop.Sociale a r.l.
- MONTESSORI M. (2000), Il metodo della Pedagogia Scientifica applicata all'educazione infantile nelle Case dei Bambini, Edizione critica, Edizioni Opera Nazionale Montessori
- GALARDINI A.L. (2020), L'educazione al nido-pratiche e relazioni, Carocci, Roma